

Lettere al direttore

Vicini alla sofferenza di tanti

Caro direttore,

pochi giorni prima dell'Avvento mi sono recato a Torino con mia moglie, per fare una passeggiata in città. Ero molto stanco. Ci siamo avviati verso via Roma. Era stranamente deserta, non vi era "anima viva" e decidemmo di percorrere i portici. Mi raggiunse subito la melodia di una canzone a me molto cara: "The thrill is gone", interpretata e cantata da un uomo povero, mal vestito. Si tratta di un brano profondamente malinconico e "triste". E la sua voce somigliava proprio a quella del grande bluesman B.B. King. Mi sono fermato: eravamo solo io, mia moglie e lui, soli! Gli ho chiesto di farmela riascoltare e lui ha assecondato la mia richiesta. La sua interpretazione, ad occhi chiusi, era sofferta e partecipata. Capiva quella musica: era un uomo che aveva e stava sperimentando la sofferenza. Sono restato molto commosso, gli ho fatto un dono e ho ricominciato a camminare oltre... Lui ci ha accompagnato, in questa città squartata dalla povertà, profanata, dalla conflittualità latente, malata, sempre con quella malinconica e sofferta canzone: chissà se era dedicata a qualcuno in particolare, mi sono chiesto.

Quante persone ho visto soffrire nel tempo! Gente che soffre per la solitudine, per la mancanza di salute, per qualsiasi

forma di emarginazione, gli anziani soli e male accuditi, i disoccupati, gli occupati che subiscono ogni forma di angheria, imprenditori che non sono riusciti a sopravvivere e si sono visti spezzati i loro sogni di "grandezza".

Io sindacalista "duro e puro" penso anche a loro, alle loro famiglie, e a quelli che cercano di resistere, alle loro notti insonni, ai loro figli. Anche a loro va la mia vicinanza, sperando sempre vi sia la possibilità di discutere, di confrontarsi, con la massima professionalità, onestà.

Passeggiare in quel momento, in quel "deserto" così strano era come compiere un viaggio onirico e a tratti letargico (per usare le parole di Tononi: "un viaggio dal cervello all'anima"). Toccavo ombre, colori tristi, mi costruivo l'idea del buio. Mi sentivo afflitto, disorientato. E' stato un modo, diverso da quello "quotidiano", per percepire in modo profondo la sofferenza della gente. Siamo tutti (o quasi) attraversando la strada della nostra coscienza, a volte bianca, a volte nera.

Senza il bagliore della coscienza giusta, non ci sarebbe vita: ciò che resta da fare è cercare la luce, la Luce che unifica!

Da quest'anno, dunque, facciamoci gli auguri di Buon Natale tutti assieme!

Piorgiorgio Tronci - ASAL

sottolineato